

# Dylan-j

NOTIZIA D'EMERGENZA: DYLAN FARÀ IL DJ ACCENDI LA TUA RADIO PER FAVORE...

Lui ora dice: «Molte mie canzoni sono state trasmesse dalla radio, ma questa è la prima volta che mi trovo dall'altra parte del microfono». Bontà sua. Probabilmente, con quello dei Beatles il suo è il repertorio più radiofonato nella storia delle radio ma fa il modesto, è fatto così. Ricordiamo una sua non vecchissima intervista in cui si eccitava quasi al pensiero di aver trascorso qualche serata a chiacchierare con Bono, il leader degli U2: pareva un semplice fan di un artista di gran successo e invece Bono - non ce ne vogliamo i suoi adoratori - sta sì e no in una tasca dell'immenso Dylan. Ci spazzerà



finché avrà fiato, lo sappiamo. Insomma, farà il dj e questa ci pare una notizia fantastica e stravagante, come se dio decidesse di fare il pizaiolo. Lavorerà per una radio satellitare, la Xm, in uno show con cadenza settimanale. Raccontano le agenzie che Bob Dylan sceglierà la musica, farà delle interviste e dirà quel che gli pare. «Canzoni e musica mi hanno sempre ispirato»: sempre parole sue a sostegno della scelta - ma come ci sarà arrivato? - di scendere in campo a questo modo. Una frase, come spesso gli capita, che vuol dire - ci sembra - praticamente niente: del resto, è un piccolo re del nonsense, è sempre stato un vero dadaista della parola e, in definitiva, dei sensi. Il suo intervento nella lotta per la supremazia nel mercato delle radio su abbonamento darà una bella botta al concorrente di Xm, Sirius. Che si inventeranno per parare il colpo?

Toni Jop

**COMICI & POLITICA** «Finché qualcosa va storto per la satira c'è posto. Ci sarà anche se il governo cambia, ma avrò nostalgia di uno come Berlusconi». Lo dice l'artista che è stato investito da una polemica da destra e sinistra in Toscana

di Valentina Grazzini / Firenze



Paolo Hendel

**S**atira e politica, binomio inscindibile. Con Berlusconi, Paolo Hendel ne è sicuro, «l'età dell'oro per i comici italiani» è assicurata. Ma ogni volta che apre bocca Hendel viene investito da una bufera politica. È successo anche giorni fa. Alla Festa della Toscana contro la pena di morte al Mandela Forum di Firenze dieci minuti di battute e la folla intonava il coro «Chi non salta Berlusconi è». Il centrodestra ha gridato alla strumentalizzazione politica (pre-elettorale) della serata. E il presidente del consiglio regionale Riccardo Nencini (Sdi) ha commentato: «Il mio disagio non sta nelle parole di un comico, nel suo riconosciuto diritto di esprimersi, ma nell'intreccio

## IL TESTO Basta De Filippi, Lecciso Tv nun te regghe chiù

di Paolo Hendel

Questo è un estratto dell'intervento di Paolo Hendel al Mandela Forum di Firenze per la Festa della Toscana contro la pena di morte.

**N**oi si viene qui stasera a parlarvi di Pietro Leopoldo di Lorena, di abolizione della pena di morte, di civiltà, di rispetto della vita, di tolleranza... Di valori morali... Cose giuste e sacrosante... Ma a ben vedere altri sono i veri problemi dell'Italia. Eh sì! Altre sono le cose che preoccupano veramente noi italiani... Una, fra le tante, il vero dramma del momento, il dramma dei drammi che in questi nostri giorni tristi e cupi ci ha tenuto tutti quanti col fiato in sospeso e ha scosso l'Italia intera: Loredana Lecciso che in diretta tivvù ha lasciato Albano Carrisi! Queste sono le vere, autentiche tragedie dei nostri giorni! Albano, poverino, ha commentato a caldo: «Ho un sasso sul cuore». E noi, caro Albano, che per colpa tua e della Lecciso ci abbiamo ormai da anni e anni un macigno che ci pesa sui coglioni!? Che si deve dire noi? Non se ne può più.

Oggi non puoi accendere la televisione senza trovarti davanti una coppia spesso di illustri sconosciuti, altre volte di illustri conosciuti sfigati, che si mandano bellamente a fan culo l'un l'altro, con le due claque contrapposte che si fronteggiano e il conduttore di turno che s'improvvisa fine psicologo: «Vedi cara, tu sei una ragazza introversa, mentre lui è un ragazzo estroverso...». Ma che cosa ce ne frega a noi, andassero a fan culo tutte e due, l'introversa e l'estroversa, e la conduttrice dietro e dietro a loro chi li paga, fan culo anche a lui. Non se ne può più! Che poi sembra ogni volta che parlino di chissà quali profondità filosofiche mentre dicono solo un sacco di stronzate.

Non se ne può più della Maria de Filippi, dei Costantini, dei calendari, non se ne può più di «Amici», del ballerino coreografo maestro di vita, affanculo anche lui!, con quei ragazzi che ballano e cantano e ogni volta ce n'è due o tre che piangono. Ma che gli fanno a quei poveri ragazzi, li torturano? Che siamo, in una scuola di ballo o nella prigione di Guantanamo? Non se ne può più dei reality-show, dei Grandi Fratelli, delle Talpe, dell'Isola dei Famosi...

E non se ne può più di Bruno Vespa, il giornalista-maggiordomo, con quelle manine... Se le stropiccia di continuo... Ma io lo so perché si stropiccia le manine, Vespa. Perché se la gode alla grande! Qualsiasi tragedia o qualsiasi cazzata succeda nel mondo, dalla guerra in Iraq alla Lecciso, appunto, Vespa se la gode... «Vai, si va in onda anche stasera!», e gode. S'attacca alla notizia come un vampiro, succhia il sangue e gode. Nofseratu. Anzi, no: Vesperatu, il vampiro-maggiordomo. (...)E che dire di Silvio, il Vanna Marchi di Arcore? Anzi no, dopo il lifting... il Moira Orfei di Arcore, con quella sua bella facciana tirata, rosea e tesa come il culino di un bambino. Silvio. Lui, l'unico, l'inarrivabile... l'inarristabile, direi proprio! Alla lettera «inarristabile», eh! Il Re Sole... O meglio, il Re Sola, diciamo, va!

# Hendel: non avrai altro Silvio

perverso che questa volta c'è stato fra satira e politica», perché nella serata il messaggio era: «Nella lotta che conduciamo contro un barbaro rituale non c'è nulla da ridere». La satira fa arrabbiare. Se cambieremo governo, come si comporteranno i comici? Hendel, un bel putiferio... Se lo aspettava? A dir la verità no. La mia preoccupazione era fare un intervento parlato in una serata di rock dopo i Negrita, la Bandabardò e Irene Grandi e subito prima di Pelù e Jovanotti. Temevo che interrompere la musica potesse essere una cosa non gradita agli spettatori. In realtà ho trovato una meravigliosa intesa, direi

**«Il centrosinistra va da Mastella a Bertinotti e sarà generoso con noi comici, ma nulla sarà pari al mirabolante regno di Berlusconi»**

erotica, col pubblico. Mi sono stupito dopo, nel sentire e vedere le polemiche.

**Le sono arrivati commenti?**

Non ho parlato con nessuno, né da una parte né dall'altra, poi ho letto sui giornali che il vicepresidente del consiglio regionale Paolo Bartolozzi, di Forza Italia, aveva duramente condannato il mio intervento e ho saputo da terzi che in Regione erano preoccupati: d'altronde io sono un ragazzo schietto, cosa ci posso fare? Tutto questo per un breve saluto di non più di 10 minuti nel quale ho parlato di cattiva televisione, di cattiva politica, di cattivi governi e di un cattivo presidente del Consiglio, senza far nomi. Nel bel mezzo del mio intervento gli ottomila del Mandela Forum si sono messi a saltare gridando «Chi non salta Berlusconi è». È stato un momento per me di grande godimento e di divertimento. Mi spiace che qualcuno invece di unirsi a noi se la sia presa così tanto. In realtà sono molto affezionato al Vanna Marchi di Arcore e gli sono riconoscente per le tante idee che mi ha dato in tutti questi anni. Si sente sempre di più parlare della fine del berlusconismo: qualcuno mi dirà era l'ora, ma per noi comici perdere Silvio è una sciagura. Sarà dura fare a meno della mia musa ispiratrice.

**Ma se il centrosinistra andrà al governo, lei**

**farà ancora satira?**

Certo che sì. Vorrei anche vedere! La satira non è altro che una sana reazione alle tante cose della vita che non vanno come dovrebbero andare. E, ahimè, c'è sempre in giro qualcosa che va storto. In un mondo perfetto probabilmente cambierei mestiere, ma è un'ipotesi che di questi tempi non mi sentirei di prendere troppo in considerazione...

**E lei come la farà? Sarà tenero o tagliente?**

Un governo lo si giudica da quello che fa e non fa. Staremo a vedere. Certo, per il centrosinistra non sarà facile tenere insieme uno schieramento che va da Mastella a Bertinotti passando per Di Pietro, Rutelli e Pecoraro Scania. Temo che ci potrebbero arrivare delle belle sorprese, di tanto in tanto... D'altronde è giusto che anche loro siano un po' generosi con noi comici! Qualunque sia il futuro che ci aspetta, sono sicuro comunque che avrò sempre una gran nostalgia di Silvio. Perché un presidente del consiglio che passa il tempo a farsi lifting, trapianti di capelli e leggi ad personam e a dichiarare cose che subito dopo smentisce, non ha pari. L'era del mirabolante regno di Berlusconi verrà ricordata nei secoli a venire come l'età d'oro per i comici italiani...

Allegri, rideremo anche di noi

◆ E se domani/ io non potessi/ ridere di te... Può essere pericolosamente plausibile che la sinistra politica, in alcuni suoi angoli meno socializzati, non disponga dell'autoironia necessaria per reggere, una volta al potere, l'assalto della satira. Piaccia o meno, la satira ha una sua ragione d'essere che non deve rispondere a nessuno, men che meno al potere. Piaccia o no, questa «divina» attitudine dell'ingegno umano è guidata da un fiuto raddomante che, se non la assolve, quando tocca, dalla pochezza, comunque la legittima di fronte al consenso umano. La destra ha dato lezioni di intolleranza nei confronti di questo «fiuto» attivando un riflesso semiautomatico di chiusura. Le sue vere e proprie «serate» stanno tristemente entrando nella storia di questa Italia, oltre ad aver allarmato l'opinione pubblica di mezza Europa. La destra ci ha mostrato esattamente ciò che non si deve fare se si crede nella libertà: come tutti i mali, anche questa esperienza negativa ci ha fornito una lezione

molto utile, perché non è vero che la sinistra non abbia, in proposito, nulla da imparare. È vero che la sinistra ha più self control, in genere ha studiato di più, sa - o dovrebbe sapere - che la felicità sta nella liberazione e non nella segregazione o nella repressione. Quindi, ci si aspetta che risponda, nel caso, con un sorriso e con un grazie anche di fronte a un lazzo forte. L'importante è che non ceda alla tentazione di dire: «Enò, io sono per la satira, ma questa non è satira, è politica. O peggio: questo non fa ridere, è solo informazione e l'informazione fanno altri soggetti. Davvero non corriamo rischi del genere? E la satira che farà quando e se i suoi attuali bersagli saranno consumati o superati? Incrociando le dita, abbiamo deciso di interrogare sulla materia un gruppo di autori di satira passati per le sgrinfie della destra. Sentiamo cosa si attendono da un eventuale cambio di maggioranza. Così sapremo, forse, cosa aspettarci da loro.

toni jop

## A TEATRO Torna l'allestimento di Scaparro: diverte sempre e con Micol e Fornari ha ottimi interpreti Che attore Don Chisciotte che fa Don Chisciotte

di Ageo Savioli / Roma

**N**el corso del tempo, il capolavoro narrativo di Miguel de Cervantes ha registrato non poche versioni per la scena e per lo schermo (grande, poi anche piccolo). Torna ora a noi, in un'aggiornata edizione, quel *Don Chisciotte, frammenti di un discorso teatrale* che nel 1983, con la regia di Maurizio Scaparro, esordì al Festival di Spoleto. Il testo adattato reca, come allora, altre firme: l'italiano Tullio Kezich, lo spagnolo Rafael Azcona. Ma l'accento è da porre, e non sembri un'ovvietà, sull'aggettivo «teatrale», che esclude il semplice ricalco d'un titolo di Roland Barthes, dove era questione di un «discorso amoroso». Infatti questo *Don Chisciotte* è tutto teatro. Gli spunti che già l'opera cervantesca offre, come l'incontro che il Cavaliere dalla triste figura e il suo scudiero Sancho Panza hanno con una compagnia di artisti girovaghi, si

ampliano a coinvolgere l'intera vicenda: Don Chisciotte e Sancho sono attori essi stessi, tesi a identificarsi nei rispettivi personaggi, ma come sospesi tra totale immedesimazione e straniamento critico, quasi proponendo i termini del dilemma sul quale abbiamo visto accanirsi teorici e pratici dell'arte scenica, attraverso i secoli.

**Lo spettacolo non ha niente di dottrinario: intrattiene, istruisce, il cavaliere e Sancho sono essi stessi attori ed è teatro vero**

Lo spettacolo, comunque, non ha nulla di dottrinario o di sussiegoso. Nella sua concisa misura (novanta minuti, senza intervallo) fila dritto allo scopo di intrattenere, divertire e, perché no, istruire il suo pubblico, compresi quanti siano ignari o scarsamente memori dell'eccelso modello. Merito certo degli interpreti: Pino Micol e Augusto Fornari nei ruoli maggiori, Fernando Pannullo, Marina Ninchi e una qualificata rappresentanza dei «Figli d'arte Cuticchio», cui si aggiungono tre strumentisti di riguardo (musiche di Eugenio Bennato). E saranno anche da citare i collaboratori principali dell'impresa: Roberto Francia che ha disegnato la scenografia, Lele Luzzatti congeniale costumista, Mariano Brancaccio che ha curato i rari movimenti di danza. Alla sua «prima» romana, all'Argentina, Don Chisciotte ha raccolto gran copia di applausi, di buon auspicio per le repliche, programmate fino a domenica 18 dicembre.

**OMISSIONI**

**Dagospia ha ragione: la notizia sui «nuovi censori» è roba sua...**

■ «Chiamami Solvi, sarò la tua sbirra». Con questo titolo è uscito ieri sulle nostre pagine un servizio dedicato ai membri della commissione censura, «esperti di cultura cinematografica», nominati dal Ministero dei beni culturali. Tra questi figurano Solvi Stubing, Clarissa Burt, Francesco Pionati e Debora Bergamini, nomi noti ma non sicuramente per «competenze cinematografiche». A tirar fuori («l'elenco incriminato») è stato, come riferito, il giornale specializzato *Box Office* ma è pur vero che a rilanciare il servizio è stato il quotidiano on line *Dagospia* che, sottolineando «l'incongruenza» dei personaggi con il cinema, ha dato visibilità alla «notizia». Lo ricordiamo perché l'avevamo ommesso dall'articolo e invece crediamo sia giusto dare a Cesare quel che è di Cesare. **ga.ga.**